

## **Graffiti come tatuaggi urbani: rivendicare l'autodeterminazione nello spazio urbano thailandese**

Jirayudh SINTHUPHAN

### **Abstract:**

IT: Questo capitolo è un'analisi dei graffiti nello spazio urbano thailandese, interpretati nel quadro della teoria dei graffiti come tatuaggi urbani e della teoria dell'autodeterminazione. Si cerca di comprendere in questo modo l'associazione tra la pratica dei graffiti e i bisogni psicologici insiti nella società thailandese. È un capitolo scritto sulla base di dati secondari e informazioni raccolte attraverso un'analisi della letteratura di riferimento. I documenti rilevanti come interviste, articoli di stampa, siti web, blog, documenti di ricerca e materiali di presentazione, sono oggetto di un'interpretazione ermeneutica e di una discussione concettuale.

Parole chiave: Thailandia, tatuaggi, graffiti, street art, place-making

EN: This paper is an analysis of graffiti in Thai urban space within the framework of graffiti as urban tattoos and self-determination theory. It seeks to understand the association between the practice of graffiti and Thai psychological needs. It is written based on secondary data and information collected through literature review. Relevant documents such as published interviews, news articles, related websites, blogs, research papers and presentation materials are referred for hermeneutic interpretation and conceptual discussion.

Keywords: Thailand, tattoo, graffiti, street art, place-making

### **1. Introduzione**

La scrittura o la pittura sui muri sono probabilmente attività antiche quanto la civiltà umana. Il termine graffiti è infatti originariamente usato dagli archeologi per riferirsi a un'iscrizione o un disegno "graffiato" sui muri di antiche rovine, di solito senza permesso ma visibile al pubblico. Ad esempio, il graffito di Alexamenos, una rappresentazione satirica della crocifissione di Gesù incisa nel muro intonacato di un edificio noto come *Domus Gelotiana*, era destinato a deridere un individuo della fede cristiana. Anche i crociati incidevano immagini di croci cristiane sui muri di pietra della chiesa del Santo Sepolcro per segnare il loro arrivo a Gerusalemme. Tuttavia, si riconosce come forma moderna di graffiti quella emersa per la prima volta a Philadelphia (USA) negli anni '60 del '900, anche se è a New York City che la cultura dei graffiti si sviluppa in modo consistente. Durante gli anni '70 e '80, i graffiti iniziano a occupare le superfici vuote della città, inclusi i vagoni della metropolitana e dei treni. Le distanze che questi veicoli percorrono e le rappresentazioni mediatiche dei graffiti contribuiscono infatti a diffondere il nome dei creatori insieme alla cultura dei graffiti tra un

pubblico sempre più ampio. Oggi, possiamo dire che il moderno graffito è diventato parte del paesaggio urbano nelle città di tutto il mondo.

La pratica dei graffiti spesso polarizza la società: può essere riconosciuta come un'opera d'arte o condannata come un atto di vandalismo. A tal proposito, Wilson e Kelling (1982) hanno proposto una teoria che utilizza le “finestre rotte” come metafora del disordine all'interno dei quartieri. In particolare, gli autori collegano il disordine di basso livello all'interno di una comunità, come graffiti, vandalismo, bere in pubblico e urinare, a successivi episodi di crimini gravi e declino sociale. La loro teoria ha dominato il pensiero sui graffiti e ha influenzato le politiche sull'ordine pubblico in molte città di tutto il mondo, stabilendo l'idea che la diffusione di disordini come finestre rotte e graffiti crei paura nella mente dei cittadini e indebolisca il controllo sociale della comunità sul crimine. In quest'ottica, la repressione del disordine pubblico, culminante nel crimine, porterebbe alla diminuzione più crimini gravi. Ciò ha contribuito ad una diffusa stigmatizzazione e alla criminalizzazione della pratica dei graffiti, specialmente in Europa e negli Stati Uniti.

All'estremo opposto dello spettro, la pratica dei graffiti è vista come un'attività artistica, ed il giornalista americano Norman Mailer è stato probabilmente il primo intellettuale a convalidare pubblicamente i graffiti come forma d'arte nel saggio intitolato "La fede dei graffiti" (1974). Mailer esplora la cultura dei graffiti a New York City nei primi anni '70 e ne esamina l'ascesa a parte prominente del panorama visivo di New York City, concentrandosi sulle implicazioni sociali, culturali ed estetiche. Il libro approfondisce specialmente i significati espressi dai graffiti e li considera una forma di ribellione ed espressione artistica, esplorando la tensione tra i graffiti come atto di sfida contro l'autorità e il loro potenziale artistico. In questa prospettiva i graffiti sono visti come simbolo di resistenza giovanile, un modo per reclamare spazio in una città dominata da strutture di potere consolidato e una forma di comunicazione tra subculture diverse. Verso la fine degli anni '80, la pratica dei graffiti comincia ad essere discussa nel contesto dell'arte contemporanea e della storia dell'arte attraverso la pubblicazione di "Subway Art" (1984) di Martha Cooper e Henry Chalfant, insieme a "Spraycan Art" (1987) di Henry Chalfant e James Prigoff. Queste opere hanno contribuito a normalizzare e a rendere popolare la pratica dei graffiti in tutto il mondo tanto che ad oggi si registra un significativo corpo di opere accademiche sui graffiti, o *street art* come viene comunemente categorizzata questa pratica. Peraltro, molti di questi lavori affrontano i graffiti dal punto di vista degli artisti visivi o degli storici dell'arte (Ganz 2004; Hundertmark 2016; McCormick 2015; Thompson 2009). Tuttavia, queste opere si concentrano spesso sui graffiti unicamente come oggetto visivo – come qualcosa da guardare che esiste al di fuori del corpo umano - e trascurano l'idea che il paesaggio urbano possa essere considerato anche come un'estensione del corpo umano. Al contrario, lungo questa linea di pensiero, i graffiti non sono più un semplice oggetto visivo, ma sono anche un'iscrizione senziente sul corpo umano esteso - una sorta di tatuaggio sul paesaggio urbano. Questo concetto sottolinea l'interconnessione degli ambienti urbani e degli esseri umani, illustrando come i graffiti siano progettati per soddisfare e ampliare le esigenze umane.

## **2. Il paesaggio urbano come estensione del corpo umano**

La comprensione dei paesaggi urbani come un'estensione fisica del corpo umano sottolinea le complesse relazioni tra le persone e gli ambienti metropolitani, evidenziando come le città supportino, riflettano ed estendano le capacità e le attività umane. In questo senso, il concetto di paesaggio urbano come estensione del corpo umano può essere compreso attraverso diverse prospettive interconnesse che riflettono come le città specchino, supportino ed estendano la fisicità umana, la mobilità e il comportamento sociale. A tal proposito, si sottolinea come molti teorici e urbanisti abbiano già stabilito un collegamento tra il paesaggio urbano e il corpo umano esaminando le connessioni tra l'infrastruttura urbana, le attività umane e la relazione metaforica tra i due (Geddes 1915; Le Corbusier 1948 e 1967). È stato però il concetto di "spazio sociale" di Henri Lefebvre e la sua discussione sull'esperienza vissuta negli ambienti urbani ad essere interpretata come l'affermazione più completa dell'estensione tra corpo e paesaggio.

In "La produzione dello spazio" (1991, prima edizione nel 1974), Lefebvre teorizza il modo in cui gli spazi sociali vengono prodotti e vissuti e la sua teoria della pratica spaziale, dello spazio concepito e dello spazio vissuto fornisce un quadro per comprendere come i paesaggi urbani siano plasmati dalle attività umane e plasmino a loro volta tali attività. In particolare, la pratica spaziale riguarda il modo in cui le persone utilizzano lo spazio, come ad esempio gli spostamenti, il lavoro o il tempo libero, e comprende gli aspetti materiali delle città quali l'infrastruttura e l'architettura. Lo spazio concepito invece è l'aspetto astratto e concettualizzato dello spazio, spesso definito da pianificatori, architetti, ingegneri e tecnocrati. Esso rappresenta lo "spazio immaginato", dove regole, progetti e regolamenti urbanistici indicano come lo spazio dovrebbe essere organizzato e utilizzato. Infine, lo spazio vissuto riguarda il modo in cui individui e comunità interagiscono con lo spazio e lo appropriano, creando i propri significati e associazioni. Quest'ultimo rappresenta il modo in cui le persone vivono e comprendono il loro ambiente, compresi i simboli, i significati e le narrazioni che attribuiscono ai luoghi.

Lo spazio, quindi, è prodotto attraverso un'interazione tra questi tre elementi ed il paesaggio urbano diventa un terreno conteso in cui la vita quotidiana e le pratiche sociali creano significati, valori, segni e simboli anche contrastanti. Per Lefebvre, lo spazio è essenzialmente politico e ideologico (1974: 341) ed è pertanto un campo di battaglia cruciale in cui si combatte per la giustizia sociale e l'uguaglianza, attraverso conflitti su proprietà, significati, valori e utilizzi.

Per approfondire ulteriormente la nostra comprensione dei paesaggi urbani come estensioni dei corpi umani, possiamo anche attingere alla teorizzazione di Marshall McLuhan sulla tecnologia e le facoltà umane. In particolare, in "Comprendere i media: le estensioni dell'uomo" (1994, prima edizione del 1964), McLuhan discute proprio sul ruolo dei media e della tecnologia quali estensioni delle facoltà umane. E benché il suo focus sia principalmente sulle tecnologie della comunicazione, il concetto più ampio di "estensioni" di McLuhan può essere applicato anche al paesaggio urbano, considerando come le città e le loro infrastrutture estendano le capacità umane di mobilità, interazione e connettività. Strade, autostrade e sistemi di trasporto pubblico estendono infatti la nostra capacità di viaggiare e comunicare su lunghe distanze, proprio come gli arti estendono il nostro raggio d'azione fisico. Il paesaggio urbano serve anche come tela per l'espressione e l'affermazione dell'identità umana, e in questo senso i graffiti trovati nei paesaggi urbani riflettono, plasmano ed estendono l'esperienza umana allo stesso modo in cui

i corpi individuali possono essere adornati, plasmati ed espressi attraverso abbigliamento, tatuaggi e altre forme di personalizzazione.

L'interconnessione tra segni spaziali quali i graffiti e i tatuaggi corporei può essere osservata in modo particolare nella tradizione thailandese dello *Yantra* ovvero i simboli sacri. Lo *Yantra* thailandese, anche conosciuto come "tatuaggio *Yantra*" o "*Sak Yant*" in thailandese, è una forma di arte corporea che combina il tatuaggio con elementi mistici e religiosi per fornire protezione, potere, buona fortuna e altri benefici a chi lo indossa. Questi simboli possono anche essere tatuati su un oggetto o su una superficie spaziale per conferirgli un significato e uno scopo unici. In tal modo, l'energia spirituale viene trasferita nell'oggetto e nello spazio, rendendoli una vera e propria estensione del corpo umano.

Da questo punto di vista, non solo nel contesto thailandese ma in senso più globale, il collegamento tra i tatuaggi e l'esperienza psicosomatica umana è ampiamente discusso nelle scienze psico-sociali (Roggenkamp 2017; Mun 2012; Khosla 2010). La pelle umana, essendo in contatto sia con il mondo esterno che con la nostra dimensione psichica interna, non solo svolge una funzione protettiva, ma funge anche da tramite tra il sistema nervoso, il cervello e l'esperienza psicosomatica. Ad esempio, secondo Palermo (2004), la pelle potrebbe avere un ruolo significativo nella definizione del concetto di "sé", e la sua modifica attraverso i tatuaggi potrebbe rappresentare una forma di comunicazione non verbale di idee interne o conflitti personali o con l'ambiente esterno. Pertanto, i tatuaggi potrebbero rappresentare il tentativo di un individuo di esprimere e definire la propria individualità, e l'atto del tatuaggio potrebbe essere considerato un metodo pro-sociale e razionale per comunicare identità ed emozioni "normali" agli altri (Khosla, 2010). Considerando i graffiti alla stregua di tatuaggi urbani, possiamo interpretarli come un'esperienza corporea collettiva in cui le psiche individuali e la coscienza sociale si intrecciano. In quest'ottica, i graffiti rappresentano una dinamica di interazione tra individui o comunità e lo spazio, in cui sia gli individui che i gruppi sociali cercano di affermare la propria autonomia attraverso un controllo sul corpo urbano, mentre contemporaneamente cercano di vivere l'ambiente attraverso questo stesso corpo

L'idea di autonomia si collega principalmente alla teoria dell'autodeterminazione introdotta da Edward L. Deci e Richard Ryan (1985). Con il suo focus sulla motivazione intrinseca e la soddisfazione dei bisogni psicologici di base, questa teoria può essere utilizzata per spiegare sia i motivi per i quali le persone si fanno tatuaggi che le modalità in cui graffiti riflettono il desiderio di autonomia, competenza e relazionalità.

Il presente saggio si concentra sull'analisi dei graffiti presenti nello spazio urbano thailandese e sulla loro relazione con i bisogni psicologici espressi dalla società thailandese. Questo capitolo si basa su dati secondari e informazioni ottenute mediante un'analisi della letteratura di riferimento. I documenti pertinenti, come interviste, articoli di giornale, siti web, blog, documenti di ricerca e materiali di presentazione, sono soggetti a un'interpretazione ermeneutica e a una discussione concettuale.

### **3. Graffiti e spazio urbano thailandese**

Non è ben documentato quando e come la pratica "moderna" dei graffiti sia arrivata in Thailandia. Tuttavia, considerando che il primo Codice penale per graffiti e vandalismo risale

al 1992, come sezione del “Decreto Reale per l’ordine l’igiene pubblica”, si può presumere che i graffiti avessero già una forte presenza da almeno un decennio. Personalmente, crescendo a Bangkok alla fine degli anni '70 e negli anni '80, ricordo di aver visto qualche tipo di graffiti sui muri dei bagni pubblici e sulla superficie delle strutture pubbliche. Queste pratiche possono probabilmente essere considerate forme precoci dei graffiti moderni thailandesi.

I graffiti sui muri dei bagni pubblici sono di solito anonimi ed il muro dei bagni pubblici nei centri commerciali o nelle scuole funge da bacheca, invitando gli utenti di questi bagni a disegnare immagini o esprimere le proprie opinioni su di essi. La maggior parte di questi graffiti serve a testimoniare la presenza di qualcuno, con dichiarazioni su quanto sia “figo” o duro Tizio o Caio, e insulti o sfide a combattere l'uno contro l'altro. Vi è anche una quantità considerevole di contenuti espliciti come disegni di posture sessuali, doppi sensi e richieste di prestazioni intime. In alcuni luoghi, i graffiti appaiono sotto forma di *thread* di conversazioni estese tra gli utenti dei bagni, sia in prosa che in forma poetica. Molte di queste conversazioni sono spiritose e divertenti ed alcune mostrano incredibili abilità linguistiche e sono piuttosto coinvolgenti dal punto di vista intellettuale.

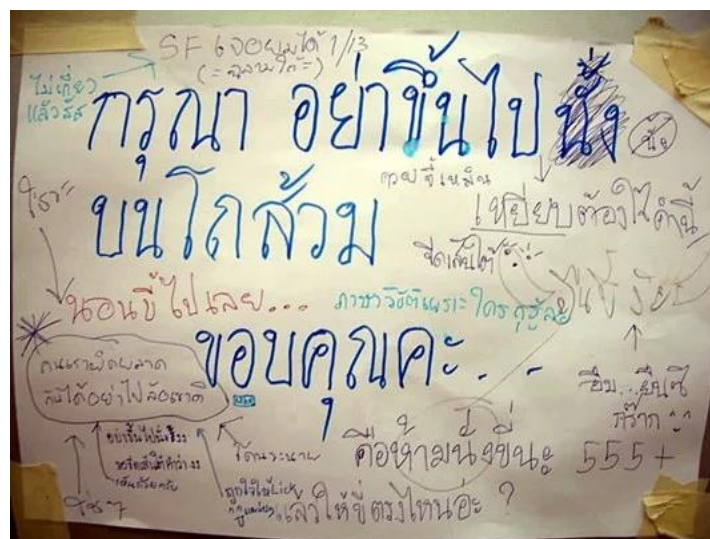


Un graffito che sollecita atti sessuali in un bagno pubblico maschile

Fonte: <https://board.postjung.com/772920>



Un pittogramma e un gioco di parole che confrontano l'escrezione e l'amore.  
Fonte: <https://board.postjung.com/885024>



Una conversazione tra utenti di un bagno pubblico che è iniziata con una richiesta agli utenti di non accovacciarsi sul sedile del water ma è finita con una riflessione filosofica sull'escrezione umana e un dibattito sulla semantica thailandese  
Fonte: <https://board.postjung.com/772920>

E' interessante notare che i graffiti trovati sulla superficie delle strutture pubbliche sono spesso creati dai membri dei college politecnici o dagli studenti delle scuole superiori considerate "problematiche" e poco prestigiose. Il design, infatti, si basa principalmente sui loghi o sugli acronimi delle scuole come firma (tag) per segnare il territorio di ciascuna scuola e l'estensione della sua influenza. Questa forma di graffiti è di solito legata al territorialismo e quando il

confine segnato viene violato o il tag viene sovrascritto, o "bombato", l'atto può anche suscitare forme di scontro violento tra scuole rivali e occasionalmente la morte degli studenti coinvolti. Mann osserva a tal proposito che la cultura graffitara dei politecnici thailandesi presenta paralleli interessanti con i primi anni del movimento graffitario negli Stati Uniti, ed è alimentata dalla stessa intensa rabbia pubescente, da tribalismo, feroce fedeltà e un amore incondizionato per il gruppo (Mann 2022: 133).



Fonte: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100067534694235>

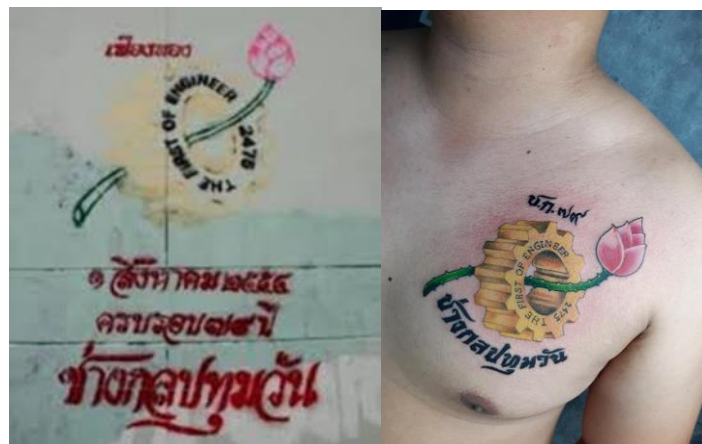
Probabilmente, dietro queste due forme di graffiti moderni thailandesi si cela un forte senso di sé e un complesso di desideri repressi. Infatti, i graffiti permettono ai loro creatori di stabilire un'identità distinta in una società come quella thailandese in cui ci si aspetta da parte dei giovani un alto grado di conformità a norme sociali stabilite e a comportamenti accettati. A tal proposito, va ricordato che nonostante la sua apparente esteriorità tollerante e trasgressiva, la società thailandese promuove istituzionalmente valori sessuali molto conservatori simili a quelli delle altre società asiatiche (Techasrivichien 2016). Inoltre, le norme sociali e i modelli culturali tradizionali thailandesi hanno storicamente scoraggiato la discussione pubblica della sessualità e considerano ad esempio inaccettabili i rapporti sessuali prematrimoniali. Di conseguenza, i contenuti espliciti dei graffiti dei bagni pubblici forniscono ai thailandesi uno spazio alternativo per discutere pubblicamente della sessualità. Inoltre, guardando attraverso la lente dei graffiti come tatuaggi urbani, questa forma di graffiti aiuta anche a riconquistare l'autonomia



sull'esperienza psicosomatica in uno spazio in cui l'espressione di impulsi e di desideri sessuali è generalmente repressa.

Da questo punto di vista, è comprensibile che i graffiti come metodo per comunicare un'identità ed emozioni "normative" agli altri risulti più evidente nella cultura graffitara dei politecnici thailandesi che in quella di altre scuole più elitarie. Infatti, se i graffiti sono un mezzo attraverso il quale i membri dei college politecnici possono "graffiare" prove della propria esistenza sulla pelle della società che li rende invisibili, questo avviene in quanto i college politecnici e in generale le scuole professionali sono generalmente considerati il livello più basso del sistema educativo thailandese. Gli studenti di questi college sono spesso guardati dall'alto in basso in quanto provengono da famiglie a basso reddito o hanno fallito nel sistema scolastico tradizionale. Sono spesso considerati sfidanti e spregevoli, e i graffiti che portano emblemi o acronimi scolastici forniscono a questi studenti un senso di appartenenza e potere altrimenti a loro precluso dagli altri canali istituzionali.

La pratica dei graffiti non rappresenta quindi solo una forma di espressione artistica personale, ma riflette anche scelte e valori pubblicamente inespressi con implicazioni sociali importanti. poiché i creatori dei graffiti nei politecnici thailandesi costruiscono una vera e propria identità collettiva e si integrano in una comunità superiore, quasi settaria. Sotto questa luce, i graffiti ricordano anche la pratica dei tatuaggi sacri thailandesi che proteggono, danno potere e trasformano chi li porta in esseri "sovraumani". Per quanto spregevoli possano essere per la società, ora i membri di queste comunità sono visibili e agiscono con piena consapevolezza, realizzando così la propria autonomia.



Un graffito ispirato al simbolo del Pathumwan Polytechnic College (sinistra) e un tatuaggio ispirato allo stesso graffito (destra).

Fonte: <https://www.facebook.com/gymtattoostudio>

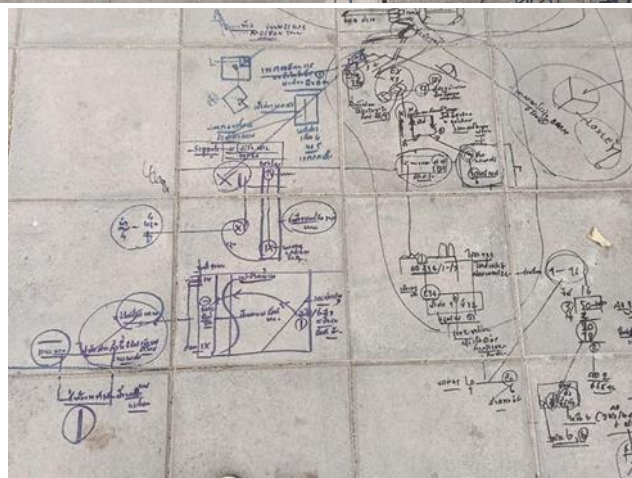
#### 4. Rivendicare la giustizia urbana

Come molte altre megalopoli asiatiche, Bangkok ha subito una profonda trasformazione urbana, specialmente sotto l'influenza della globalizzazione e delle politiche neoliberiste nel campo dell'economia a partire dagli anni '80 del secolo scorso. Questo ha portato ad un aumento delle disuguaglianze spaziali e sociali, che ha fatto sentire ai cittadini di essere privati della



propria autonomia a causa di un sistema di potere progettato per proteggere le basi economiche del capitalismo. Nell'analisi di queste dinamiche, la concezione dello "spazio concepito" di Lefebvre fornisce una prospettiva chiave per comprendere come la pianificazione urbana derivante dal capitalismo abbia condotto all'alienazione, poiché le persone si sentono sempre più staccate da spazi privi di significato personale o culturale (Lefebvre, 1991). In passato, Lefebvre aveva criticato il dominio del capitale nella configurazione degli ambienti urbani, evidenziando come la mercificazione dello spazio spesso porti all'esclusione e alla marginalizzazione dei residenti a basso reddito e della classe operaia (Lefebvre, 1996, prima edizione del 1968). Seguendo lo stesso filone di pensiero, Edward Soja (2010) estende le idee di Lefebvre per concentrarsi su come le disuguaglianze spaziali riflettano ingiustizie sociali più ampie. In modo simile, Judith Butler (1993, 2015) amplia il concetto di disuguaglianze spaziali per esaminare come gli spazi pubblici siano regolamentati per determinare chi può o non può apparire e agire al loro interno. Butler sostiene che l'emarginazione di certi gruppi dipende dagli ostacoli che questi incontrano nella ricerca di visibilità e riconoscimento in spazi pubblici strutturati da norme che sistematicamente escludono o emarginano certe identità.

I graffiti rappresentano un modo per rendere visibile ciò che è invisibile e per portare giustizia dove c'è ingiustizia: è anche quello che sembra voler affermare con la sua opera il creatore di una serie di graffiti criptici che compaiono misteriosamente in tutta Bangkok a partire dalla fine degli anni '90 del secolo scorso. L'uomo senza fissa dimora, conosciuto come Pichai Rattanapornchai (o Peerachai Rattanapornchai o Samer Peerachai), utilizza pittogrammi e associazioni di parole per creare una serie di mappe mentali che cercano di svelare i poteri invisibili dietro le cospirazioni politiche e i piani segreti. Le sue opere affrontano una vasta gamma di temi, dalle sue esperienze di vita, pandemie e disastri naturali alle questioni finanziarie e politiche thailandesi e internazionali. Con il passare del tempo e l'aumentare della sua popolarità, i suoi graffiti complessi e intricati sembrano emergere miracolosamente su ogni centimetro delle superfici pubbliche di Bangkok, come se fossero una rivelazione divina. Le sue opere sono state esposte anche alla Bangkok Art Biennale nel 2020. Si narra che Pichai abbia prestato servizio nella Marina Reale Thailandese, ma che dopo la perdita di sua madre, suo fratello e sua sorella a causa di una sospetta malattia dello stomaco, abbia lasciato la Marina per vivere per strada alla ricerca di prove sulla loro morte. Ha continuato a creare graffiti ininterrottamente dal 1997, tranne durante il periodo in cui è stato ricoverato in un manicomio. Appena è uscito per strada, ha ripreso a dipingere come se la sua stessa esistenza dipendesse dai suoi graffiti. Sembra che per lui la pratica dei graffiti sia un modo per ricordare il suo passato e per percepire il presente (Mann 2022: 122-124).



Pichai che disegna i suoi criptici graffiti su un marciapiede di Bangkok  
Fonte: <https://kaijeaw.com>

Come i tatuaggi sulla pelle umana, i graffiti di Pichai sono testimonianze di esperienze di vita significative ed eventi che cambiano la vita. Farsi un tatuaggio può essere un'affermazione di controllo sul proprio corpo e sulla propria vita, che consente alle persone di prendere decisioni deliberate sulla propria apparenza e di comunicare le proprie convinzioni, esperienze o affiliazioni in modo autentico (Mun 2012). D'altra parte, il tatuaggio è anche un rituale intrinsecamente doloroso che può essere associato all'autolesionismo (Roggenkamp 2017). Come forma di modifica corporea, i graffiti di Pichai possono rappresentare un'espressione del dolore interiore, fungendo da prova tangibile della sofferenza interna. Una delle ragioni per cui il pubblico è attratto dai suoi graffiti indecifrabili potrebbe essere che essi risuonano anche con l'esperienza inarticolata delle ingiustizie sociali di ognuno. Allo stesso tempo in cui rivive la sua lotta attraverso la creazione dei graffiti, il suo tratto di penna si insinua anche nella pelle dello spazio urbano thailandese. Rende visibile il dolore invisibile e mostra agli altri che anche lui sta lottando. Anche se i contenuti non sono sempre facilmente comprensibili al pubblico, i graffiti di Pichai aiutano le persone a provare qualcosa quando sono emotivamente intorpidite o disconnesse dai propri sentimenti.

## 5. ~~112~~-Dissidenti

Potrebbe proprio essere la natura psicosomatica dei graffiti, come precedentemente descritto nel lavoro di Pichai, a renderli una potente forma di protesta pubblica. La campagna contro la legge thailandese sulla lesa maestà, comunemente nota come Sezione 112, è in corso da quasi mezzo secolo, ma l'effetto non si è mai fatto sentire così fortemente fino a quando non si è manifestata sotto forma di graffiti. Grazie a questi ultimi, l'immagine del ~~112~~ si insinua nella pelle della società thailandese, costringendo tutti a riconoscere la crescente presenza di dissidenti.

La Sezione 112 è una parte del Codice penale thailandese che punisce qualsiasi attività intenzionale votata a diffamare, insultare e minacciare il monarca della Thailandia. È stata descritta come la legge sulla lesa maestà più dura al mondo. La forma più antica della legge è stata introdotta per la prima volta nel 1908 per penalizzare le persone che mostravano malizia o diffamavano il Re, la Regina Consorte, l'Erede al trono o il Reggente. Storicamente, il Codice penale è stato rafforzato più volte per contrastare le nuove minacce alla monarchia, come ad esempio il crescente sentimento repubblicano e socialista, che ha portato all'aggiornamento della versione del 1928 con l'introduzione della penalizzazione della promozione di qualsiasi dottrina o sistema politico o economico, inteso o calcolato, per portare odio o disprezzo del Sovrano.

Nel 1956, la lesa maestà è stata trasformata da un reato contro la monarchia a un reato contro la sicurezza nazionale, rimuovendo il diritto di esprimere opinioni che potrebbero essere lesive per la monarchia. Dopo il massacro del 6 ottobre 1976 di studenti e attivisti di orientamento socialista, la pena è stata resa più severa, da un massimo di sette anni a quindici anni per ogni capo di imputazione. Durante gli anni '80 e '90, la legge sulla lesa maestà è stata utilizzata come arma per "assassini politici" e se prima del colpo di stato del 2006 i bersagli della legge sulla lesa maestà erano principalmente politici, alti funzionari pubblici e figure extra-

costituzionali, dopo l'aggiornamento del 2007 anche persone comuni sono state incriminate per soffocare la libertà di parola.

Il 28 marzo 2023, viene ampiamente riportato dai media thailandesi come un uomo di 25 anni sia arrestato per aver spruzzato con una bomboletta sul muro del Gran Palazzo e del Tempio del Buddha di Smeraldo. L'apparizione di un lettering nero del 112 e di un simbolo dell'anarchia sul muro bianco dello spazio simbolico più sacro della Monarchia thailandese è stato interpretato da una parte dell'opinione pubblica come un atto simbolico capace di scuotere l'intera nazione. Questo gesto ha difatti rappresentato il momento più topico della campagna per l'abolizione della Sezione 112 fin dall'inizio degli anni 2000 ed il suo creatore è stato portato in custodia dalla polizia proprio sul posto, ma non prima che l'immagine fosse catturata e diffusa dai media.



Graffiti 112 sul muro del Gran Palazzo e del Tempio del Buddha Smeraldo.

Autore dell'opera arrestato dalla polizia.

Fonte: <https://prachatai.com/journal/2023/03/103385>



Il giorno dopo l'arresto, altri graffiti simili sono apparsi su superfici pubbliche in giro per Bangkok e in pochi giorni la pratica ha cominciato a diffondersi ad altre province. Anche se questi graffiti sono stati realizzati da persone diverse e sebbene in diversi reportage mediatici siano stati chiamati imitatori, il messaggio è stato, ciò nonostante, espresso all'unisono: i dissidenti del 112 sono qui e stanno chiedendo una riforma della monarchia.



Un graffito 112 apparso nella città vecchia di Bangkok il 29 Marzo 2023  
Fonte: <https://themomentum.co/report-a-112/>





Graffiti **112** apparsi in varie zone limitrofe di Bangkok  
 Fonte: <https://x.com/thalugazz/status/1641852212891770880>



Graffiti **112** apparsi nella provincia di Trat, 318 chilometri a est di Bangkok  
 Fonte: <https://mgonline.com/local/detail/9660000030251>

Nonostante ci fosse già stata una forma di *street art* e graffiti rivolta contro la Sezione 112 anche prima dell'incidente del 28 marzo 2023, nessuna opera ha avuto lo stesso effetto del graffito **112**. Quest'ultimo è riuscito a insinuarsi nello strato di pelle più vicino al cuore della monarchia thailandese e a profanare efficacemente il luogo più sacro e indiscusso dello spazio urbano thailandese, che per la prima volta è stato pubblicamente scrutinato e contestato. Proprio come con il tatuaggio, ed il dolore da esso provocato, i graffiti **112** potrebbero aver aiutato a scuotere i cittadini dal torpore per connettersi al dolore collettivo dell'ingiustizia al fine di riguadagnare, collettivamente, un senso di controllo sul loro corpo sociale. L'immagine apparsa sui muri ha manifestato nello spazio pubblico l'esperienza personale oppressa e i valori individuali negati, diventando quindi un mezzo di empowerment della cittadinanza, per l'esistenza e le decisioni di vita. In altre parole, graffiti **112** hanno conferito agli individui sottoposti alla Sezione 112 il potere di incarnare una forza collettiva da riconoscere pubblicamente

## 6. Comunità che connettono

Diversamente da quanto esposto nella sezione precedente, va anche detto che la pratica dei graffiti non ha sempre e necessariamente finalità politiche. I graffiti infatti possono anche semplicemente favorire un senso positivo di appartenenza e promuovere connessioni sociali incarnando l'appartenenza a un gruppo, ad un'esperienza condivisa o rappresentare un omaggio alla storia della comunità. Questo senso di connessione risponde all'esigenza di soddisfare il bisogno di relazionalità, promuovendo legami sociali più forti, come ben mostrato da un caso di studio situato nell'area di *Talat Noi* di Bangkok.

Il Piccolo Mercato o *Talat Noi* è un quartiere storico di Bangkok situato ai margini del quartiere cinese. È stato sede di molte comunità etniche di origine cinese con numerose dimore storiche, case di commercio, officine e santuari. La storia di *Talat Noi* precede la fondazione di Bangkok in quanto il primo gruppo etnico a stabilirsi in questo luogo sono stati i portoghesi, che vi fondano la Chiesa del Santo Rosario nel 1786. L'area ha costituito a lungo il primo porto di arrivo per gli immigrati a Bangkok ed insieme ai portoghesi, presto si insediano anche comunità cinesi, vietnamite e khmer. Una volta area commerciale fiorente, *Talat Noi* cade in rovina negli anni '50 del secolo scorso e diviene un quartiere dimenticato a causa del trasferimento del porto e dell'area commerciale di Bangkok. Il piano di utilizzare un intervento artistico per ravvivare l'area di *Talat Noi* inizia intorno al 2015 come esperimento tra alcuni residenti, seguendo il modello di successo di Georgetown a Penang, in Malaysia. L'idea guida era di illuminare il labirinto dei vicoli scuri e fatiscenti del quartiere e gli artisti sono stati invitati a creare *street art* e graffiti per catturare la storia e l'identità culturale della comunità.

Il primo gruppo di opere d'arte attira molti visitatori nell'area e contribuisce in effetti a ravvivare le attività commerciali locali tanto che a breve distanza di tempo anche altri residenti e imprese cominciano ad offrire i loro muri alle creazioni degli artisti, trasformando il quartiere in una delle attrazioni turistiche più fiorenti di Bangkok.



Graffiti e street art dell'area di *Talat Noi* che manifestano la storia e l'identità dell'area

Fonte: <https://thematter.co/brandedcontent/street-art-squidbrand/87889>

Il graffiti e l'arte di strada dell'area di *Talat Noi* coprono un'ampia gamma di argomenti dalla storia delle migrazioni nell'area, ai simboli culturali, ai ritratti di personaggi locali, agli istanti di vita quotidiana all'interno della comunità. Offrono un'alternativa alla storiografia della narrazione nazionale dominante, in cui le storie delle minoranze e degli individui comuni riemergono nella coscienza urbana. Pertanto, il programma di intervento artistico di *Talat Noi*



non ha solo ravvivato la sua economia, ma ha anche creato un senso di identità e connessione con la formazione di diversi gruppi locali che si impegnano per preservare il patrimonio locale, per sostenere le attività commerciali locali e per co-progettare lo sviluppo del quartiere.



L'evoluzione dei graffiti di benvenuto sul muro del magazzino all'ingresso del quartiere di Talat Noi, (in senso orario dall'alto) dal 2015, al 2019, al 2020 e al 2022.

Fonte: <https://nisitjournal.press/2022/06/02/street-art-at-talad-noi/>

Un altro aspetto interessante dei graffiti di *Talat Noi* è che sono in costante evoluzione ed inoltre sembrano meno territoriali ma costituiscono piuttosto uno spazio per un dialogo aperto tra artisti, comunità e visitatori. Un esempio è il graffiti di benvenuto sul muro del magazzino all'ingresso dell'area dove una serie di artisti ha aggiunto nuovi elementi al graffito originale per conversare con il nuovo contesto sociale.

## 7. Gli Occhi di Hua Hin

Un altro studio di caso su come i graffiti e l'arte di strada creino un senso di identità e connessione è il lavoro di un artista locale che appare sui muri di una sonnolenta cittadina balneare sulla costa meridionale della Thailandia. Hua Hin è stata trasformata da villaggio di pescatori in luogo di divertimento per la nobiltà nel 1910 e nonostante l'invasione delle catene alberghiere internazionali e delle speculazioni immobiliari, conserva ancora molte delle sue caratteristiche garbate e pudiche preferite dalla classe medio-alta. La presenza di arte di strada e graffiti, in particolare quegli occhi penetranti di strane creature, sulle superfici pubbliche di

questa placida località balneare spesso confonde e intriga i visitatori che desiderano saperne di più su di essi.

L'artista locale in questione è Ngong W Joe, altrimenti conosciuto come “จจ”: un prolifico *writer* di graffiti le cui nuove creazioni spuntano continuamente in giro per Hua Hin e per le aree residenziali adiacenti. Come suggerisce il suo nome, i suoi graffiti agiscono come una serie di enigmi (Ngong-จจ) che attirano i visitatori nella sonnolenta località e fuori dal comfort dei loro hotel. Le sue opere si possono trovare nei luoghi più insoliti, su un lampione, sul carretto dei venditori ambulanti, sul retro dei cartelli dei negozi, sulle mura marcescenti, sulle pattumiere pubbliche o sui muri lungo vicoli molto stretti, lasciando una traccia che suggerisce agli osservatori di scavare al di sotto della graziosa facciata di Hua Hin e scoprirne l'altro lato della personalità. I suoi graffiti si basano su motivi simili, ma sono anche progettati per soddisfare le esigenze e mettere in evidenza l'individualità di ciascuna località. Il percorso dei graffiti di Ngong diventa un'attività ludica per i visitatori curiosi e i residenti, con diversi blog e account Instagram dedicati ad esso. Durante la mia ricerca, ho chiesto inizialmente ai proprietari delle proprietà dove appaiono i graffiti di Ngong se conoscessero l'identità dell'artista e se fossero infastiditi dalla presenza dei graffiti sulle loro proprietà. La maggior parte di loro non sapeva chi fosse l'autore e tutti sembravano accogliere positivamente questi graffiti, adducendo come motivo il fatto che fossero piuttosto interessanti e belli.

Sfogliando le pagine web di Hua Hin per l'atteggiamento dei residenti nei confronti dei graffiti e dell'arte di strada, ho notato opinioni contrastanti da parte dei residenti thailandesi e stranieri. I residenti stranieri tendono a considerare i graffiti come un atto di vandalismo. I thailandesi non discriminano i graffiti in generale, ma giudicano se il lavoro è bello, appropriato o no. In questo senso, come la cultura del tatuaggio thailandese, i graffiti sono visti attraverso il codice dell'arte e tanto per i maestri del tatuaggio quanto per gli artisti di graffiti, creare tatuaggi e graffiti è un'espressione di competenza e abilità. Per i consumatori, i tatuaggi e i graffiti possono portare alla soddisfazione di bisogni personali come l'espressione di sé, la commemorazione di eventi significativi o l'abbracciare la propria identità. Nel caso di Hua Hin, i graffiti di Ngong hanno una sfumatura e un senso di connessione con l'identità locale in mezzo ad un rapido sviluppo urbano improntato al capitalismo sfrenato. Inoltre, al pari dei tatuaggi sacri thailandesi, i graffiti hanno funzione protettiva e fungono da occhi vigili sulla vita dei residenti di Hua Hin.



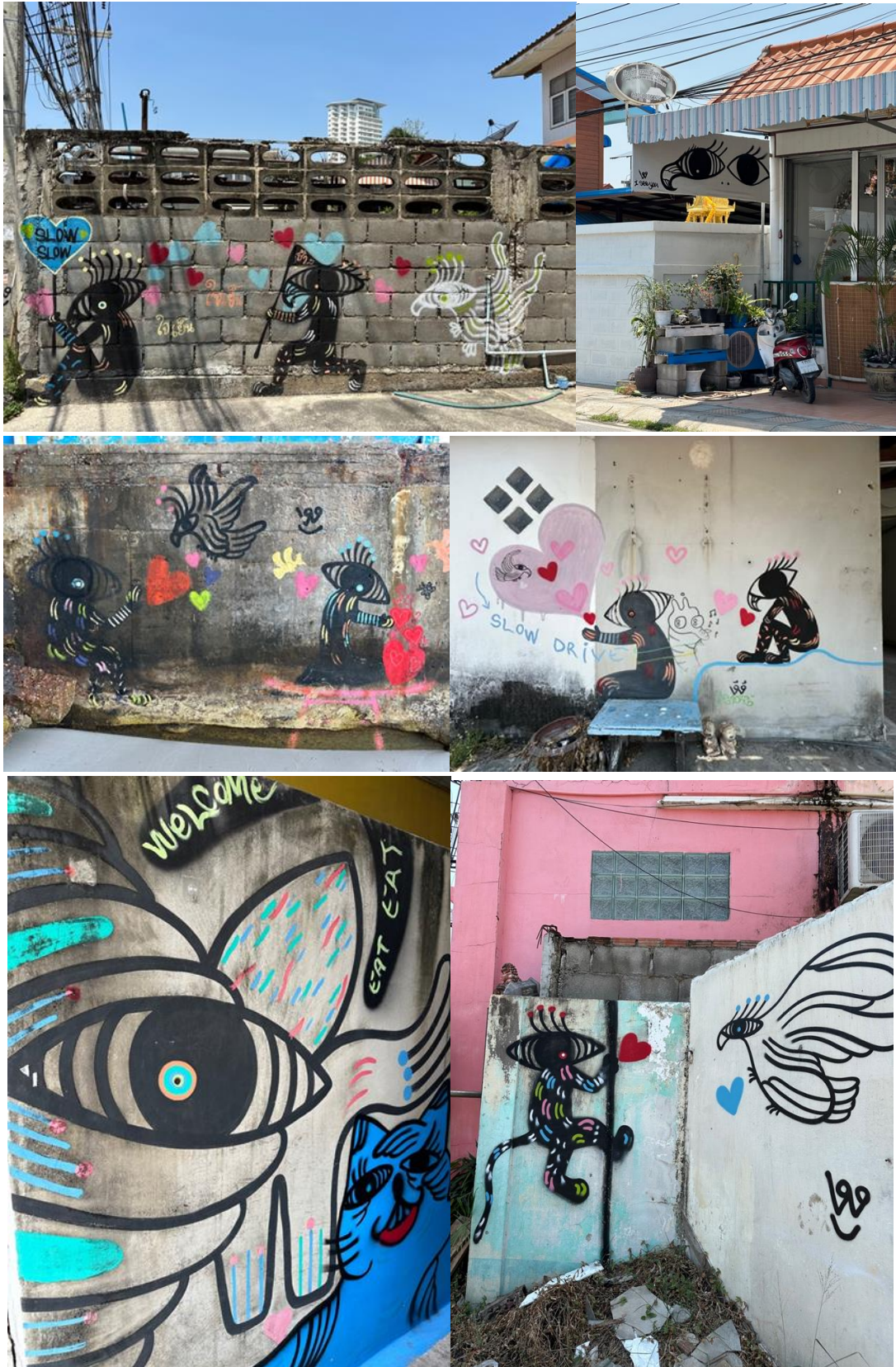


Foto dell'autore (Jirayudh Sinthuphan)

## 8. Tracce della memoria sociale

Una caratteristica distintiva dei graffiti e dell'arte di strada è la loro natura effimera: col passare del tempo, naturalmente svaniranno, verranno sovrappinti da nuovi graffiti o semplicemente cancellati. Tuttavia, simili a un tatuaggio sulla pelle umana, i graffiti lasciano comunque tracce psicosomatiche sulla superficie su cui sono stati dipinti nonostante gli sforzi per rimuoverli. Come accennato in precedenza, i graffiti possono anche commemorare eventi significativi per garantire che tali eventi non vengano dimenticati: e in Thailandia, vi sono numerosi eventi di crisi politiche e ingiustizie sociali che meritano di essere ricordati.



Un graffito satirico sul colpo di stato militare del 2014, raffigurante il Generale Prayut Chan-o-cha e il Generale Prawit Wongsuwon come leader incompetenti e corrotti  
Fonte: Jirayudh Sinthuphan

Il colpo di stato militare del 2014 e i successivi otto anni di regime militare sono stati ampiamente documentati e derisi attraverso i graffiti. I generali Prayut Chan-o-cha e Prawit Wongsuwon spesso citavano la lotta alla corruzione per giustificare il loro colpo di stato e la creazione di un governo provvisorio. In base alla legge, i funzionari pubblici e i politici di alto livello sono tenuti a dichiarare i propri beni prima e dopo aver assunto incarichi pubblici. Tuttavia, è emerso che alcuni beni di Prawit non erano stati inclusi nella sua dichiarazione, tra cui 25 orologi di lusso del valore di circa un milione di dollari statunitensi, che il generale indossava regolarmente in pubblico. Nel dicembre 2017, la Commissione Nazionale Anticorruzione (NACC) ha avviato un'indagine sulle dichiarazioni dei beni di Prawit, il quale ha sostenuto che gli orologi gli erano stati prestati da amici. Nel gennaio 2018, il presidente della NACC ha annunciato di assumersi personalmente la responsabilità dell'indagine sugli orologi di Prawit, promettendo un'indagine professionale e trasparente. Tuttavia, nel febbraio 2018, il segretario generale della NACC ha chiesto ai media di non trattare più l'argomento. Da allora, l'immagine di Prawit e dei suoi orologi è stata utilizzata come simbolo dell'ipocrisia del



regime e come interrogativo sulla sua legittimità. Uno di questi graffiti è opera dell'artista noto come "Headache Stencil", apparso su un ponte pedonale alla fine di gennaio 2018 e subito coperto all'inizio di febbraio dello stesso anno. Questo episodio rappresenta un esempio eloquente dei tentativi delle autorità politiche di cancellare la memoria sociale dallo spazio urbano thailandese. Tuttavia, nel 2023, il pigmento color crema utilizzato per coprire il graffiti era già sbiadito, rivelando una traccia di memoria sotto di esso.



Un graffito di Prawit Wongsuwon e i suoi orologi ad opera di di Headache Stencil, prima e dopo la rimozione da parte delle autorità.

Fonte: <https://mgronline.com/online/section/detail/9610000011098>

## 9. Conclusioni.

L'emergere dei graffiti in Thailandia, in particolare a partire dalla fine degli anni '70 e dall'inizio degli anni '80, riflette l'evoluzione di una crescente sottocultura urbana. La pratica dei graffiti nei servizi igienici pubblici e sulle strutture pubbliche è rappresentata come una forma di autoespressione e comunicazione, che consente agli individui, in particolare ai giovani appartenenti alla fascia sociale più svantaggiata, di affermare la propria identità e presenza territoriale. Questo fenomeno riflette il ruolo che i graffiti hanno assunto in altri contesti globali, in particolare negli Stati Uniti, dove sono emersi come forma di ribellione e autoespressione tra i giovani emarginati, come analizzato da Mailer nel 1974 e da studiosi successivi. Tale prospettiva sottolinea il ruolo dei graffiti come forma di resistenza e comunicazione per i gruppi emarginati, che cercano di riaffermare la propria visibilità e presenza in una società che spesso li rende invisibili. In Thailandia, tale dinamica è evidente nella cultura dei graffiti tra gli studenti dei politecnici e nelle opere di individui come Pichai Rattanapornchai, i cui graffiti criptici mirano a denunciare cospirazioni politiche e ingiustizie sociali.

Inoltre, i graffiti rappresentano un modo per gli individui di interagire con gli ambienti urbani al fine di creare un senso di appartenenza e autonomia. Il concetto di spazio sociale di Henri Lefebvre suggerisce che lo spazio non sia soltanto una entità fisica, ma piuttosto un prodotto

sociale plasmato dalle interazioni umane. I graffiti, in questo contesto, possono essere considerati un'estensione del corpo umano, in grado di incidere identità personali e collettive sul paesaggio urbano. Quest'idea risulta particolarmente rilevante nel contesto thailandese, dove la cultura dei graffiti tra gli studenti dei politecnici e la pratica dei graffiti artistici in luoghi come Talat Noi e Hua Hin fungono da ponte tra comunità e da strumento per riconquistare spazi urbani per l'espressione sociale e culturale. Come precedentemente menzionato, per Lefebvre lo spazio rappresenta essenzialmente un campo di battaglia politico e ideologico in cui si combatte per la giustizia sociale e l'uguaglianza. Il ruolo dei graffiti nel rivendicare la giustizia urbana è evidente nella campagna contro la legge sulla lesa maestà thailandese, in cui l'immagine dei graffiti “112” è diventata un potente simbolo di dissenso. Tale approccio si allinea agli argomenti di Judith Butler e Edward Soja, secondo i quali i gruppi emarginati spesso utilizzano gli spazi pubblici per affermare la propria visibilità e sfidare le norme che li escludono. I graffiti “112” non solo contestano l'autorità della monarchia, ma conferiscono anche potere agli individui per resistere collettivamente e rivendicare più giustizia sociale.

Considerare i graffiti come tatuaggi urbani consente di illuminare le varie motivazioni dietro le arti dei graffiti, evidenziando come essi possano rappresentare un complesso mix di autonomia personale, competenza e relazione. Che si tratti di una forma di autoespressione, di una dimostrazione di abilità o di un modo per connettersi con gli altri, i graffiti possono riflettere motivazioni intrinseche che soddisfano bisogni psicologici di base, portando a un maggiore senso di soddisfazione e benessere, come proposto da Edward L. Deci e Richard Ryan nel 1985. Quando i graffiti sono scelti per motivazioni personali, quali l'autoespressione, la commemorazione di eventi significativi o l'abbracciare la propria identità, la motivazione è principalmente intrinseca. In alcuni casi, i graffiti possono essere influenzati da fattori esterni, come tendenze sociali, pressioni dei pari o aspettative di ruolo. Se queste influenze esterne vengono interiorizzate o allineate con i valori personali, possono trasformarsi in un'esperienza psicosomatica e contribuire al senso di autonomia, proprio come un tatuaggio sulla pelle umana.

La parziale reversibilità dei graffiti, simile a quella dei tatuaggi sulla pelle umana, funge anche da registro di eventi sociali e politici significativi. L'esempio dei graffiti satirici del colpo di Stato militare thailandese del 2014 e l'immagine duratura degli orologi di lusso del Generale Prawit Wongsuwon illustrano come i graffiti possano racchiudere e conservare momenti di critica politica e sentimento pubblico. Nonostante gli sforzi per cancellare questi segni visivi, essi lasciano tracce psicosomatiche che continuano a influenzare la memoria sociale e l'identità collettiva.

## **Riferimenti bibliografici**

- Butler, J. (1993). *Bodies That Matter*. London and New York: Routledge.  
Butler, J. (2015). *Notes Toward a Performative Theory of Assembly*.  
Cambridge, MA: Harvard University Press.

- Cook, J. (2007). Tattoos, Corporeality and the Self: Dissolving Borders in a Thai Monastery. *Cambridge Anthropology*, 27(2), 20–35.  
<http://www.jstor.org/stable/23820812>
- Deci, E. L. & Ryan, R. M. (1985). *Intrinsic Motivation and Self-Determination in Human Behavior*. New York, NY: Springer. <https://doi.org/10.1007/978-1-4899-2271-7>
- Ganz, N. (2004). *Graffiti World: Street Art from Five Continents*. Edited by Tristan Manco. London: Thames & Hudson.
- Geddes, P. (1915). *Cities in Evolution: An Introduction to the Town Planning Movement and to the Study of Civics*. London: Williams & Norgate.
- Hundertmark, C. (2016). *The Art of Rebellion 4: Masterpieces of Urban Art*. Großostheim, Germany: Publikat.
- Khosla, V., Joseph, V., & Gordon, H. (2010). Tattoos: what is their significance? *Advances in Psychiatric Treatment*, 16(4), 281–287.  
doi:10.1192/apt.bp.108.006205
- Le Corbusier. (1948). *Concerning Town Planning*. New Haven: Yale University Press (Original work published Propos d'urbanisme (1946)).
- Le Corbusier. (1967). *The Radiant City*. New York: The Orion Press.
- Lefebvre, H. (1991). *The Production of Space*. Translated by Donald Nicholson-Smith. Malden: Blackwell Publishing.
- Lefebvre, H. (1996). *Writings on Cities*. Wiley-Blackwell.
- Lefebvre, H. (2003). *The Urban Revolution*. University of Minnesota Press.
- Mailer, N. & Nar, J. (2009). *The Faith of Graffiti*. New York: It Books.
- McCormick, Carlo, and Ethel Seno. (2015). *Trespass: A History of Uncommissioned Urban Art*. Köln, Germany: Taschen.
- McLuhan, M. (1994). *Understanding Media: The Extensions of Man*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Mun, J. M., Janigo, K. A., & Johnson, K. K. P. (2012). Tattoo and the Self. *Clothing and Textiles Research Journal*, 30(2), 134-148.  
<https://doi.org/10.1177/0887302X12449200>
- Palermo, G. B. (2004). Tattooing and Tattooed Criminals. *Journal of Forensic Psychology Practice* 4: 1–25.
- Roggenkamp, H., Nicholls, A., & Pierre, J. M. (2017). Tattoos as a window to the psyche: How talking about skin art can inform psychiatric practice. *World journal of psychiatry*, 7(3), 148–158. <https://doi.org/10.5498/wjp.v7.i3.148>
- Soja, E. W. (2010). *Seeking Spatial Justice*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Sridawruang, C., Pfeil, M. and Crozier, K. (2010). Why Thai parents do not discuss sex with their children: a qualitative study. *Nursing & Health Sciences*, 12: 437-443. <https://doi.org/10.1111/j.1442-2018.2010.00556.x>
- Techasrivichien, T., Darawuttimaprakorn, N., Punpuing, S. et al. (2016). Changes in Sexual Behavior and Attitudes Across Generations and Gender Among a Population-Based Probability Sample from an Urbanizing Province



in Thailand. *Arch Sex Behav* 45, 367–382. <https://doi.org/10.1007/s10508-014-0429-5>

Tetsuo Kidokoro, Mihoko Matsuyuki, Norihisa Shima. (2022).

Neoliberalization of urban planning and spatial inequalities in Asian megacities: Focus on Tokyo, Bangkok, Jakarta, and Mumbai. *Cities* 130, November 2022. <https://doi.org/10.1016/j.cities.2022.103914>.

Thompson, M. (2009). *American Graffiti*. New York: Parkstone Press.